

Riscoprire Milano con 101 perché

La storia vista attraverso curiosità, leggende e dicerie popolari

Teresa Bettarello

■ MILANO

PERCHÉ MILANO è una città di plastica? Perché, come insegna Stendhal, milanesi si diventa? Perché Milano è piena di incroci e misteri? Perché il Teatro a Milano è Piccolo? Un "perché" dopo l'altro, e la Storia di Milano è fatta. Formula insolita e assai accattivante, bisogna dirlo, che un "perché" tira l'altro, invitando a saltellare con curiosità tra le pagine. Marco Dell'Acqua (milanese doc) e Giuliano Pavone (milanese alla Stendhal) di quesiti, dando ovviamente anche le debite rispostene, ne hanno posti ben 101.

E SE LA PRECISIONE del numero è stata dettata dal nome della collana della **Newton & Compton**, la "Centouno", per la quale il piacevole vademecum storico è appena uscito (il titolo esatto è "101 perché sulla storia di Milano che non puoi non sapere", 14,90 euro), l'idea agli autori l'ha suggerita "La voglia di essere liberi di poter scrivere di qualsiasi cosa e di chiunque - dice Dell'Acqua -, senza vincoli. Un po' come i bambini, che di 'perché' ne pongono tanti". Costringendo gli adulti a trovare le risposte. Loro, i due autori, scrittori di Sport per l'occasione strappati alla Storia, molte

di quelle che hanno annotato qui, nero su bianco, già le sapevano. Le altre son frutto di ricerche che in molti casi hanno lasciato loro stessi molto stupiti. Spaziando in ogni ambito e in ogni epoca, si narrano fatti realmente accaduti o, là dove le nebbie del Tempo si fanno troppo fitte, leggende e dicerie popolari. Che Milano ne viene fuori? «Accogliente e all'avanguardia - dice Dell'Acqua -. Caratteristiche forse un po' meno evidenti da qualche tempo a questa parte, e i perché sarebbero tanti». Ma questa è già un'altra Storia, ai posteri l'ardua sentenza. Tornando invece ai "101 perché sulla storia di Milano che non puoi non sapere", non si può non partire dal numero 1: perché questa città si chiama così? Due le risposte ed entrambe riportano alla sua fondazione per mano dei Galli nel 650 circa a.C.: Milano, da Mediolanum, potrebbe significare 'in mezzo alla piana', con riferimento alla sua posizione geografica oppure, 'semilanuta'. Proprio così, 'semilanuta': sembrerebbe infatti che gli avi di Asterix, alla ricerca di pascoli più ricchi, si siano fermati qui perché qui sarebbe loro apparso il segno divino, la scrofa semilanuta tanto cara alla dea Belisama. E' lo storico romano Tito Livio a raccontarlo, e qualcosa de-

vono pur aver avuto ad esempio gli artisti che, nel 1233, fecero i bassorilievi del Palazzo della Regione in via Mercanti dove l'immagine del suddetto animale è ancora oggi visibile. Di fatto, la scrofa, sconosciuta ai più, compare «sul gonfalone della città - scrivono i due autori - insieme a sant'Ambrogio (il patrono), ai simboli delle quattro porte di Milano e alla medaglia d'oro della Resistenza». Altra notizia che non si può non sapere, quella svelata dal quesito numero 7: "Perché il biscione mangia il bambino?" Si parla del simbolo dei Visconti prima e degli Sforza poi, quello cioè che campeggia sul Castello e che vede, appunto, un biscione che tiene in bocca quello che sembra un bambino.

QUADRUPLA LA RISPOSTA: Ottone Visconti partecipando alla Seconda Crociata (1144-1148) uccise tal Voluce, tremendo capo saraceno, impossessandosi dell'effigie che quello aveva sull'elmo. Oppure, Ottone si distinse talmente in Oriente che la famiglia volle celebrare le sue vittorie immortalandole in questa immagine (il bimbo quindi sarebbe un uomo, emblema dell'esercito saraceno). O ancora, il biscione potrebbe essere Tarantasio (o Taranto), mostro del lago Gerundo (una volta alle porte della città), mangiatore di bambini fatto fuori da uno dei Visconti.

I MOTIVI DEL NOME

La parola Mediolanum potrebbe riferirsi ai pascoli dei dintorni

STATUA DELLA LIBERTÀ

La modella di una scultura del Duomo potrebbe essere la stessa del simbolo Usa



I SIMBOLI

Particolari

Da sinistra, il biscione che inghiotte il bambino emblema dei Visconti; la scrofa semilanuta animale mitologico ancora ben visibile sul Palazzo della Ragione e Stendhal, scrittore che tanto amò Milano

